

# «Strage di Ustica, quei resti hanno 'parlato' Né bomba né missile, fu 'quasi collisione'»

La verità sul disastro secondo il professor Casarosa, ordinario di meccanica del volo all'università di Pisa e superperito nell'inchiesta

di **Eleonora Mancini**  
PISA

**Ustica**, 41 anni dopo e senza ancora una verità assoluta, neppure nelle sentenze, sulle cause dell'incidente che provocò la strage di 81 persone. Esiste però una verità ingegneristica, un racconto fatto non dagli uomini - in molti, invero, nei 41 anni di inchieste e misteri, hanno modellato e piegato i dati alle proprie ipotesi - ma dai resti, e cioè dal relitto, dalla matematica e dalle leggi fisiche. Quel racconto, nel recente libro «A tu per tu con il caso Ustica» (University Press), è stato raccolto e decifrato da un ingegnere, Carlo Casarosa, già professore ordinario di Meccanica del Volo all'Università di Pisa e direttore del Dipartimento di Ingegneria Aerospaziale. A Casarosa si rivolsero i pm del Caso Ustica, nel 1990, per recuperare il relitto dal mare, ricostruirlo pezzo a pezzo e studiarlo affinché ... parlasse e raccontasse, appunto, la sua verità. Casarosa, da 30 anni consulente del caso Ustica, ha analizzato ogni centimetro del DC-9 e ricusa le ipotesi di una bomba a bordo o di un missile, che hanno preso piede grazie alla narrazione giornalistica, forse più suggestiva della 'quasi collisione', da lui sostenuta, documentata e raccontata da relitto, radar e ricostruzioni.

«In tutte le pagine della perizia tecnica in cinque volumi, tre dei quali scritti da me e depositata al Tribunale di Roma, non c'è mai scritto che si tratti sicuramente di una bomba, eccetto che nelle conclusioni scritte in 13 righe dai miei colleghi con i quali nacque un aspro confronto al termine del quale decisi di scrivere di mio pugno una nota aggiuntiva».

**Professore, perché non può essersi trattato di una bomba o di un missile?**

«E' semplice: tra i molti frammenti che costituiscono il relitto che abbiamo recuperato, co-

me è noto dopo molto tempo, impedimenti e strane circostanze, non c'è nessuna traccia di esplosione. Non è curioso che i vetri dei finestrini siano intatti proprio nel punto in cui ci sarebbe stato l'impatto del missile o la presunta bomba nascosta nella toilette?».

**Lei parla di contraddizioni.**

«Ciò che taglia la testa al toro sono le rotture rilevabili sul relitto: non sono di natura detonica, cioè provocate da esplosivo, ma elasto-plastica, dipendono cioè dal superamento delle caratteristiche di resistenza del materiale. Sul relitto ci sono sì contraddizioni: ci sono tracce di esplosivo senza che vi siano tracce di esplosione».

**Come è possibile?**

«Un esempio, sul Mig 23 trovato sulla Sila, ci sono i segni della testa di guerra di un missile. Tracce simili non si trovano invece sul DC9: ma c'è chi ancora si ostina a sostenere l'ipotesi missile. Le tracce di esplosivo trovate al momento del recupero sono frutto di contaminazioni e non di esplosione: le parti del relitto con quelle tracce erano state imbarcate sull'Andrea Doria che aveva fatto esercitazioni a fuoco fino a poco prima. Una situazione analoga riguarda alcuni bagagli».

**Cioè?**

«Alcuni bagagli dei passeggeri recuperati dal mare furono fatti passare dal deposito dei siluri, risultato il punto della nave maggiormente inquinato da esplosivi, tanto è vero che alcuni sono risultati inquinati e altri no. Due borse, ad esempio, sono inquinate nella sola parte inferiore, quella forse a contatto col pavimento inquinato della nave. Tutto questo fu appurato dalle indagini del giudice Priore. Tra i componenti del collegio esplosivistico c'erano due specialisti della polizia criminale tedesca esperti in terrorismo; ci dissero: «dateci retta, non perdetevi tempo con la bomba, non c'è nessuna traccia evidente».

**I giudici ne presero atto?**

«Certamente. Le sentenze in campo penale sono state emanate indipendentemente dalle cause dell'incidente, mentre quelle in campo civile hanno ritenuto la presenza di traffico aereo intorno al DC-9 come causa dell'incidente. Fu inoltre esclusa l'ipotesi esplosione a bordo ritenendo invece plausibili quelle di un abbattimento mediante missile o 'quasi collisione' entrambe compatibili con presenza di velivoli intorno al DC\_9».

**Professore, lei è l'autore di questa ipotesi. Come ci arrivò?**

«Analizzando i dati senza pregiudizi. A un certo punto ci accorgemmo di una anomalia: la semiala presentava una rottura anomala che innescò quella serie di eventi sul velivolo, riscontrati nelle perizie, portandolo al disfacimento in volo. Il DC-9 aveva incontrato la scia di un altro aereo, che si nascondeva dai radar seguendo la sua rotta e che poi, forse perché visto da altri aerei in volo, vira all'improvviso. La collisione del DC-9 avviene con quella scia. Le ultime perizie radaristiche certificano la presenza di altri aerei con probabilità compresa tra il 90 e il 100%».

**La sua ipotesi fu criticata, ma ci sono casi simili?**

«Sì, nel mio libro ci sono i documenti che attestano 120 incidenti nel mondo con oltre 300 vittime. Uno di questi riguarda proprio un DC-9, e dalla relazione tecnica sull'incidente si rileva come esso sia la fotocopia esatta di Ustica: stesse indagini, stesse conclusioni. L'unica differenza è che quel DC-9 volava a bassa quota essendo in fase di atterraggio».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943

**LA TESI-CASAROSA**

**«Il DC-9 ha incontrato la scia di un altro aereo»**

Le ultime perizie radaristiche danno la presenza di altri velivoli probabile tra il 90 e il 100%

**1 I fatti**

Alle 20.59 (UTC+2) del 27 giugno 1980 sopra il braccio di mare compreso tra le isole italiane di Ponza e Ustica l'incidente aereo che coinvolse il volo di linea IH870, partito dall'aeroporto di Bologna-Borgo Panigale e diretto a Palermo-Punta Raisi

**2 Le vittime**

L'aeromobile Douglas DC-9 della compagnia aerea Itavia perse il contatto radio con l'aeroporto di Roma-Ciampino, responsabile del controllo del traffico aereo in quel settore, si disintegrò e cadde nel mar Tirreno. Nella strage morirono tutti gli 81 occupanti



**3 Le ipotesi**

Varie ipotesi sono state formulate nel corso degli anni una delle più battute è quella accettata con valenza in sede penale e risarcitoria. Il DC-9 che si sarebbe trovato sulla linea di fuoco di un combattimento aereo



Il relitto del DC-9; sotto, il professor Carlo Casarosa, ordinario di i Meccanica del Volo e direttore di Ingegneria Aerospaziale



**CONTRADDIZIONI**

**«Sul relitto ci sono tracce di esplosivo senza che vi siano tracce di esplosione C'è un motivo...»**

**GLI ESPERTI TEDESCHI**

**«Ci dissero 'Dateci retta, non perdetevi tempo con la bomba non c'è nessuna traccia evidente'»**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943